

Al Generale Luigi Stipa la medaglia al merito aeronautico

di Antonello Profita

"Mister Volare" ha ora una gloriosa medaglia d'oro sul petto. No, non ci riferiamo certo a Domenico Modugno, ma al "nostro" mister volare, Luigi Stipa, laureato in ingegneria civile e aeronautica, generale ispettore del Genio aeronautico, padre dei motori a getto.

"Mister volare", perché se oggi è possibile muoversi in poche ore da un capo all'altro della Terra è anche grazie a quest'uomo che nel lontano 1928 ebbe l'intuizione geniale.

Dedicò studi e sperimentazioni all'accelerazione di un flusso d'aria attraverso un condotto opportunamente sagomato dal punto di vista aerodinamico, un concetto base per la realizzazione di quello che sarebbe diventato il "turboreattore".

Di tempo ne è passato da quella mattina del 7 ottobre 1932, quando Luigi Stipa (che era stato assunto al Ministero dell'aeronautica come capotecnico dell'ufficio studi) indossò la divisa da pilota e decollò sul campo di Taliedo, nei pressi di Milano, a bordo dello STIPACAPRONI propulso, appunto, dal progenitore dei motori a getto.

"Una grossa botte munita di ali" definì qualcuno lo strano velivolo. Forse nessuno immaginava che "quella grossa botte" avrebbe cambiato il destino dell'aeronautica. Luigi Stipa fu promosso, per meriti straordinari, Tenente di complemento, e con la stessa motivazione, nel 1936, promosso Capitano. Nove anni più tardi Maggiore e nel 1955 Tenente Colonnello, ma sempre di complemento. Con questo grado viene collocato a riposo dopo quasi 23 anni di servizio.

A giocargli un brutto tiro è stata la burocrazia che gli impedisce di prender parte ai concorsi per Ufficiali effettivi del Genio Aeronautico dapprima perché ammogliato prima dei prescritti 30 anni di età, poi per aver superato i limiti di età.

Nel frattempo, però, l'ingegner Stipa raccoglie



riconoscimenti internazionali per le sue invenzioni: quella del turbo-getto a reazione (1932), dello statoreattore (1933) e del pulso reattore tipo VI (1938). In particolare di questo progetto si avvale la "LUTTWAFEE" che se ne servì per equipaggiare la prima delle "VERVELTUNGWAFEE" ovvero la V2 di Von Braun impiegata per bombardare Londra.

Attestati di riconoscenza gli giungono dall'Ente Spaziale Francese, dal Centro Sperimentale Aerodinamico belga, dall'Ente Tecnico della flotta di Mosca, dalle Università di Praga e Parigi, da Giappone, Inghilterra, Israele, fino addirittura alla NASA che lo segnalò al Nobel per la Fisica.

E l'Italia? Il nostro Paese si comporta... secondo le regole. Si può forse sfatare il "nemo propheta in patria"? E così l'ing. Stipa viene ignorato o quasi. Certo, di lui si ricorda Appignano, sua terra d'origine, Offida e Monsampolo del Tronto che lo nominano loro cittadino onorario, ma obietti-

vamente è un po' poco.

Fortunatamente Luigi Stipa è di tempra forte: tuttora, 90enne, è arzillo come un giovanotto e riesce a vivere il suo momento di gloria anche in Italia. Per iniziativa dei senatori Cocci, Mezzapesa, Russo Jervolino, Della Porta, Salerno e Romoì, una apposita legge viene approvata dal Parlamento il 29 novembre 1983 e con essa viene conferito a Luigi Stipa il grado di Generale Ispettore del Genio Aeronautico con 40 anni di servizio a decorrere dal 1.12.65 ovvero dal raggiungimento del suo 65° anno di età.

Ma le soddisfazioni per il Generale non finiscono qui.

Il 28 marzo 1991, in occasione del 68° Anniversario della costituzione dell'Aeronautica Militare, al Generale Luigi Stipa è stata conferita la Medaglia d'Oro al Merito Aeronautico con la seguente motivazione: "Insigne studioso di problemi aeronautici, per primo enunciò e dimostrò nel 1932 i principi basilari della propulsione a getto, ottenuta

convogliando con un'elica un flusso d'aria attraverso un condotto e facendolo fuoriuscire previo riscaldamento da parte di una resistenza elettrica.

La sua intensa e proficua attività di ricerca e sperimentazione, che si concretizzò anche nell'invenzione del pulso reattore, riscosse interesse e riconoscimenti in tutto il mondo aprendo la via all'evoluzione dei moderni propulsori aeronautici.

L'opera dell'ingegnere STIPA ha consentito di superare nuove frontiere della scienza nell'epoca del pionierismo aeronautico, nel solco della luminosa tradizione del genio italiano".

Flash, che ovviamente si era già interessato dell'ing. Stipa in precedenti numeri (n. 14 del 5.4.80 e n. 98 del maggio 1986) non può che complimentarsi e rallegrarsi. Ogni volta che, saliti sull'aereo, sentiremo il suo rombo potente, non potremo non pensare al nostro simpaticissimo e geniale "mister volare".